

## FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**A**nna Lasorella è una dei due ricercatori - l'altro è il marito Antonio Iavarone - che hanno scoperto un gene chiave nel cancro al cervello. Si tratta di una proteina capace di far ripartire la trasformazione di cellule staminali in cellule adulte, e la cui assenza, viceversa, permette lo sviluppo di displasie cerebrali. Una scoperta importante che potrà in futuro essere usata per curare queste malattie. Purtroppo, nonostante i due scienziati siano italiani, è avvenuta negli Usa. Iavarone e Lasorella hanno lasciato l'Italia nel 2000 in polemica con il sistema nepotista delle nostre università e lavorano con successo presso il centro medico della Columbia University di New York.

**Dottoressa Lasorella, la sua scoperta ha fatto molto rumore in Italia. Se lo aspettava?**

«Per noi non è un fatto nuovo, ci lavoriamo da due anni. Ora continuiamo su questo filone per espandere le nostre conoscenze su come far funzionare questa protei-

**Lo studio**

**Identificata una proteina che risulta assente in alcuni tipi di tumore. Gli esperimenti sui topi fanno ben sperare**

**La denuncia**

**«La giustizia ci ha dato ragione. Negli Usa il ricercatore è una figura indipendente. Da noi è aleatoria la meritocrazia»**

na». **È stata comunque una soddisfazione?**

«Sì, molto. Anche se per uno scienziato è sempre relativa: appena raggiunge un traguardo scopre che ci sono molti aspetti ancora da indagare. È una soddisfazione che dura un attimo...».

**In un futuro prossimo la vostra scoperta potrà curare i tumori negli esseri umani?**

«Vede, è importante avere identificato che nelle cellule tumorali il gene è alterato, rotto e la proteina assente. Se la reintroduciamo nel cervello del topo blocchiamo la proliferazione di cellule malate.

## Il precedente

### Macchiarini fugge in Spagna e diventò famoso

**In Italia «c'è ancora troppa ipocrisia e spesso si utilizza la medicina o la ricerca a fini politici o ideologici». A parlare in questo modo un altro famoso «cervello in fuga»: Paolo Macchiarini, pisano 52 anni, il medico italiano che nel novembre del 2008 a Barcellona esegui per la prima volta con successo un trapianto di trachea. Un intervento reso possibile grazie all'innesto di cellule staminali che evitano la somministrazione di farmaci debilitanti. Un intervento praticamente impossibile in Italia. Quale soluzione per il nostro Paese? «Una selezione del personale in base alla produttività: chi vale deve poter continuare. Le risorse ci sono, ma sono schiacciate dal potere di politici e baroni. I giovani laureati andrebbero aiutati a inserirsi».**

Ora dobbiamo trovare il modo di reintrodurla anche nel cervello umano».

**Avete lasciato l'Italia per motivi di nepotismo. Quali?**

«È una storia vecchia e certo non unica. Abbiamo denunciato la situazione perché ritenevamo nostro dovere farlo, esponendoci a enormi disagi. E la giustizia ci ha dato ragione, abbiamo vinto il processo. Ma è una magra consolazione. A livello universitario non c'è stato risultato: in Italia la meritocrazia è un concetto aleatorio».

**In America come funziona il sistema?**

«Il ricercatore è una figura indipendente, libera, non soggetta a condizionamenti dall'istituto. Certo, deve procurarsi i fondi presentando al governo federale un progetto concreto. Ma è un sistema trasparente, alla luce del giorno, che non consente bluff».

**In questi 9 anni ha ricevuto offerte di lavoro dall'Italia?**

«No. La situazione non è cambiata, forse è più deprimente. È tutto fermo e convenzionale. La ricerca aranca e resta periferica. Senza il lancio che dovrebbe avere in un Paese avanzato».

**Si è mai pentita di essere espatriata?**

«Non dal punto di vista lavorativo. Certo, è un grosso disagio essere lontani dal proprio Paese e dai familiari magari nel momento del bisogno. Si vive un senso di colpa e di abbandono. Ma ogni volta che torno incontro amici che mi raccontano storie di concorsi poco limpidi. E vedo persone che non stimo fare carriera a spese di gente davvero in gamba». ♦



Antonio Iavarone e Anna Lasorella

**Intervista ad Anna Lasorella**

# «Via dall'Italia per nepotismo»

## Ora la scoperta anticancro

**Anna Lasorella** e il marito Antonio Iavarone da nove anni lavorano negli Stati Uniti  
«In Italia la ricerca è periferica e poco limpida»